

## **Scienze del Territorio**

### **Settimo numero “Comunità di patrimonio per i territori fragili”**

#### **Call for papers – scadenza posticipata: 30 Novembre 2018**

L'intero sistema montano e alto-collinare italiano è da tempo sottoposto a un pericoloso processo di abbandono le cui gravi conseguenze - in termini di sicurezza ambientale, presidio del territorio, vitalità sociale e culturale - sono state tragicamente accentuate da una serie di frequenti e devastanti eventi sismici che nell'ultimo decennio hanno colpito una vasta porzione dell'Appennino centrale, dalle Marche al Molise, replicando tristemente i forti terremoti che nel secolo scorso si sono periodicamente verificati nelle “terre alte” d'Italia.

Nemmeno la strenua resistenza all'abbandono dei propri luoghi di vita mostrata da alcuni abitanti, sembra poter contrastare il declino demografico, e di conseguenza sociale, culturale ed economico, di un gran numero di comuni “interni”.

Per invertire tale tendenza, e rovesciare il consolidato paradigma dei “piccoli centri in via di estinzione”, è quindi necessario sostenere le tante e diffuse forme rinnovate di autorganizzazione delle comunità locali e di autogoverno dei patrimoni territoriali, delineando in percorsi di ricerca-azione nuove visioni e narrazioni dell’“osso d'Italia”, fino ad oggi poco indagate.

La transizione “dai territori della resistenza alle comunità di patrimonio” ha costituito il focus del V Convegno annuale della Società dei Territorialisti/e (<https://goo.gl/1rGjUH>), svoltosi a Matelica (MC) dal 12 al 14 ottobre 2017.<sup>1</sup>

Il settimo numero della Rivista *Scienze del Territorio* approfondirà alcuni dei temi emersi durante i lavori e raccoglierà nella sezione “Scienza in azione” – sottoposta a referaggio doppiamente anonimo (*double blind peer review*) – contributi relativi all'elaborazione di un nuovo modello di ri-generazione socio-territoriale dei territori fragili basata sulla conoscenza e messa in valore dei beni patrimoniali.

Saranno quindi accolti articoli coerenti con gli obiettivi scientifico-culturali della Rivista (<http://www.fupress.net/index.php/SdT>), redatti in lingua italiana, inglese, francese e spagnola, che percorrano e integrino nel testo proposto tutte o alcune delle piste di ricerca aperte durante i lavori del Convegno riferibili ai “territori fragili”:

---

<sup>1</sup> Il Convegno ha affrontato questi argomenti tramite il confronto e il contatto diretto con alcune pratiche retro-innovative del contesto locale e di altri contesti territoriali, la discussione di casi studio presentati nei laboratori tematici<sup>2</sup> e infine una tavola rotonda sulle politiche pubbliche per i territori “fragili”. Per sviluppare il dibattito avviato a Matelica, come già avvenuto per i precedenti Convegni SdT (<https://goo.gl/pvuVPx>; <https://goo.gl/h9To64>; <https://goo.gl/15j0sk>; <https://goo.gl/xYjPWR>), la Rivista *Scienze del Territorio* dedicherà un numero all'argomento.

**1. Conoscenze e visioni patrimoniali.** Come costruire una visione collettiva del paesaggio e del patrimonio territoriale, combinando conoscenze e rappresentazioni esperte con conoscenze e rappresentazioni contestuali? Come far sì che questa visione, per non perdere efficacia di fronte alle logiche e alle pratiche “emergenziali”, integri appieno la consapevolezza dei potenziali rischi naturali?

Come passare alla considerazione di questi ultimi, terremoto incluso, come “invarianti strutturali” del territorio?

Quanto è importante il contributo di soggetti esterni per innescare percorsi di patrimonializzazione territoriale?

Quali saperi attivare per una prevenzione e manutenzione programmata del patrimonio culturale capace di oltrepassare la logica del restauro ex post? Quali “regole d’arte” possono rivelarsi più utili ed efficaci di vincoli normative d’uso?

Come passare dalle geografie digitali algoritmiche, in cui i flussi quantitativi sovrastano soggetti locali del tutto passivi, a geografie plurimediali e polisensoriali espressive delle potenzialità di territori e abitanti?

Come (ri)formulare il concetto di bioregione come di riconoscimento sociale del patrimonio territoriale come “costitutivo” di sistemi bioregionali autosostenibili?

**2. Autogoverno e autorganizzazione territoriale.** Come mantenere una visione e gestione collettiva nel passaggio dalla conoscenza/rappresentazione alla realizzazione, evitando processi di totale “delega” che spesso generano fenomeni di vera e propria “irresponsabilità istituzionale”?

Quanto è importante il riconoscimento della forma e dell’estensione del “territorio di vita” per il pieno esercizio di tutte le diverse forme di democrazia? In che modo andare oltre il classico triangolo ente locale/associazionismo/cittadini?

Come mettere al lavoro la figura del “terremotato attivo” per superare l’“occupazione militare” dell’economia della catastrofe e il rischio di gentrificazione delle aree interne?

Come avviare percorsi innovativi di autorganizzazione degli abitanti volti alla (ri)costruzione di reti comunitarie in grado di innescare iniziative di ripristino della socialità, informazione alternativa e *accountability* dei decisori pubblici?

**3. Neo-produzioni di neo-comunità locali.** In che modo favorire il ristabilirsi di stretti legami con ambienti resi nuovamente produttivi grazie alla valorizzazione dei patrimoni territoriali ?

Quali le figure da privilegiare di co-produttori e co-creatori di beni e servizi identitari scambiati in rete?

I Sistemi di nuova Economia Locale Sostenibile (SELS), le Comunità di Supporto all’Agricoltura (CSA), le figure contaminate di consumatori/produttori (GAS, imprese “territorialmente responsabili”, ecc.) sono le forme più adeguate di rinascita comunitaria?

Le esperienze di sottrazione di soggetti produttivi all’economia di mercato (fondi di solidarietà, ecc.), i modelli di ospitalità dei migranti, sono percorsi utili da seguire?

Quali pratiche neo-rurali, e più in generale neo-produttive, possono costituire la nuova base economica delle bioregioni urbane?

Quali comunità energetiche di *prosumers* per una patrimonializzazione energetica volta al superamento del modello distruttivo del carbonio?

Quali finalità storiche, come ad esempio salute e benessere individuale e sociale, possono essere recuperate dalle nuove dinamiche di insediamento nelle “terre alte”?

**4. Per una nuova urbanistica della ricostruzione.** Come contestualizzare il terremoto nei più generali fattori di fragilità del nostro sistema montano e alto-collinare?

In che modo rigenerare le morfo-tipologie virtuose del patrimonio insediativo urbano e rurale per contrastare la banale semplificazione del globale?

Come contrapporre un modello insediativo complesso che definisca evolutivamente le proprie regole invarianti generatrici di paesaggio di alta qualità?

In che modo sventare le minacce costituite dalle urbanizzazioni post-sisma che disseminano “soluzioni abitative di emergenza” (SAE) e sedimentano per pura addizione un paesaggio del tutto privo di qualità distintive?

Come favorire la comprensione delle dinamiche distruttive prima di prefigurare qualsiasi approccio ricostruttivo?

Qual è il ruolo dei corridoi infrastrutturali e dei nuovi sistemi di mobilità “dolce” nel quadro di una visione bioregionalista dell’accessibilità alle aree fragili?

Quali gli elementi di un inedito progetto socio-tecnico (urbanistico, paesaggistico) di ricostruzione, capace di identificare e sostenere i “germogli di nuova territorialità” post-sisma e di riprendere e valorizzare le esperienze micro-progettuali di (re)insediamento pre-sisma?

Come connettere le ipotesi di rinascita delle aree terremotate con i processi di controesodo, ripopolamento e costruzione di nuove centralità nelle aree interne?

## Scadenza e procedura di trasmissione

I contributi dovranno essere inviati, esclusivamente via posta elettronica, al seguente indirizzo: [rivista@societadeiterritorialisti.it](mailto:rivista@societadeiterritorialisti.it).

**La scadenza per l’invio è il 30 Novembre 2018.**

Gli articoli dovranno conformarsi alle linee guida scaricabili dall’indirizzo web <https://bit.ly/2mfFn5Q>. Per ogni informazione: [rivista@societadeiterritorialisti.it](mailto:rivista@societadeiterritorialisti.it).